

Democrazia, economia e principi non negoziabili

L'economia ha a che fare con la democrazia? Apparentemente no. La Cina è un colosso economico, ma non è certo un colosso in democrazia.

L'economia ha a che fare coi principi non negoziabili? Apparentemente no. I principi non negoziabili valgono in ogni tempo, luogo e circostanza, mentre una buona economia deve necessariamente adattarsi a tempi, luoghi e circostanze.

Eppure tra democrazia, economia e principi non negoziabili c'è un legame fortissimo. Ho provato a spiegarlo sabato 21 settembre agli ascoltatori di Radio Maria, adesso provo coi lettori di Taglio Laser. Dovrò essere forzatamente schematico, semmai qualche passaggio lo riprenderemo in altra occasione.

Partiamo da una definizione: «La democrazia è una forma di organizzazione dello Stato nella quale i cittadini eleggono i loro rappresentanti, e i rappresentanti a loro volta formano un governo e promulgano le leggi votando a maggioranza». Definizione molto diffusa, ma **NON è la definizione di democrazia. E' la definizione di "democrazia totalitaria".**

San Giovanni Paolo II lo spiegò in forma lapidaria: «Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia». Sono quindi i valori a monte che consentono ai parlamentari di votare liberamente a maggioranza. Normalmente i valori sono codificati in una Costituzione.

La Costituzione può contenere qualunque cosa? Certamente no. Se contenesse una frase del tipo: «Lo Stato può assegnare 10 anni di lavoro coatto al cittadino, per il bene superiore dello Stato medesimo» capiremmo subito che è la Costituzione di uno Stato totalitario.

Se la Costituzione non può decretare qualunque cosa, significa che la democrazia ha dei vincoli. Questi **vincoli li chiamiamo "principi non negoziabili".**

Non negoziabili. Ossia, **nel negoziato permanente tra l'uomo e lo Stato che tende a legiferare contro l'uomo**, alcuni principi dicono: «Stop! Questo è il confine estremo. Al di là inizia la democrazia totalitaria». Democrazia totalitaria, oppure dittatura della maggioranza, o addirittura (in caso di meccanismi elettorali di tipo maggioritario) dittatura della minoranza.

Dove li troviamo esposti i principi non negoziabili? Li troviamo nei 10 Comandamenti.

I Comandamenti sono 10, ma, se li analizziamo, si possono catalogare in 5 gruppi: vita (non uccidere) **famiglia (onora il padre e la madre, non fornicare, non desiderare la donna d'altri)** verità (non dire falsa testimonianza) vera religione (non avrai altro Dio di fronte a me, non nominare il nome di Dio invano, ricordati di **santificare le feste**) **proprietà privata (non rubare, non desiderare la roba d'altri).**

Sono i 5 pilastri che reggono ogni società umana che voglia perseguire il bene comune e non si voglia adagiare sui cosiddetti diritti individuali.

Qui di solito viene fuori un "minus habens" a farsi una risata: «I 10 comandamenti? Figuriamoci! Ce lo vedete lo Stato alle prese col reato di fornicazione?»

Lasciatelo ridere. Lo Stato non ha il compito di obbedire o di far rispettare i 10 comandamenti. Ha solo il compito di **NON CONTRADDIRLI**. «Ciò che è male, non dichiararlo un bene», se vogliamo sintetizzare in una formula.

Due esempi classici.

L'adulterio è male. Tu, Stato, puoi scegliere di perseguire l'adulterio fisico come reato. Puoi anche scegliere di tollerare l'adulterio. Ma non puoi dire (con la legge sul divorzio che consente un successivo matrimonio) che l'adulterio è un bene da tutelare. O meglio, puoi dirlo, ma hai scelto di intraprendere la tua deriva totalitaria.

Puoi perseguire l'aborto. Puoi anche depenalizzarlo, fino a sanzionarlo solo in forma simbolica. Puoi anche tollerarlo, quando sarà tutto fatto tramite pillole che nemmeno puoi vedere. Ma non puoi creare una legge che lo tutela. O meglio, puoi crearla, ma hai scelto di intraprendere la tua deriva totalitaria.

Cos'è quindi la vera democrazia, per dirla in una frase da Twitter?

E' il potere del popolo gestito in forma rispettosa dei principi non negoziabili.

Cos'è invece la falsa democrazia?

E' il potere sul popolo gestito in violazione dei principi non negoziabili.

Normalmente la violazione avviene lasciando intatta la Costituzione come una sorta di feticcio, e legiferando in maniera libera utilizzando giochetti verbali. Per togliere i diritti dell'uomo, basta dire che l'uomo in grembo non è uomo, ma "grumo di cellule". L'Italia ripudia la guerra, ma basta chiamare la guerra "repressione delle violazioni della pace" e si può andare a bombardare Tripoli. Eccetera.

I 5 pilastri sono sotto attacco nel mondo? I primi 4 certamente, basta fare qualche esempio.

Vita. Attaccata da aborto, eutanasia, sacrificio di embrioni.

Famiglia. Attaccata da contraccezione di Stato, divorzio, unioni civili, sessualizzazione, teorie gender.

Verità. Attaccata dalla mancata realizzazione della libertà scolastica e dalla sessualizzazione scolastica.

Vera religione. Attaccata dall'indifferentismo dello Stato. Se arriva un tizio a chiedere la costruzione di una piramide Maya per i sacrifici umani ("ma solo di cittadini consenzienti"), lo Stato ancora potrebbe comprendere che c'è differenza tra le religioni. Per il resto non sa più distinguere. Non riesce a percepire che tra le religioni esiste una classifica basata su quanto aderiscono ai principi non negoziabili. Se non arriva un Maya redivivo a scuoterci, per lo Stato le religioni sono tutte uguali.

Ma il quinto pilastro è sotto attacco?

Apparentemente no. Mai la proprietà privata è stata così tutelata com'è oggi nel mondo. Otto persone di vertice possiedono la stessa quantità di ricchezza della metà più povera della popolazione mondiale, e nessuno si ribella: è una tutela della proprietà privata senza precedenti.

Eppure la proprietà privata è sotto attacco. In che modo? Col sistema di emissione monetaria.

1) La moneta è emessa quasi interamente come "moneta debito". Ossia per avere moneta devi avere debito. E, poiché il debito porta con sé gli interessi passivi, il mondo per avere moneta deve avere un debito superiore alla moneta emessa.

2) La moneta è emessa quasi interamente (ben oltre il 90%) per la finanza e non per l'economia.

Quindi è sotto attacco non genericamente la "proprietà privata", ma la "proprietà privata di chi ha bisogno di lavorare per vivere". Anche il quinto pilastro è violato. E, se un pilastro è violato, significa che non siamo in democrazia, ma in "democrazia totalitaria".

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». No. Il pilastro è violato. L'Italia è fondata sul debito e sulla finanza.

«La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». No. Un popolo che, lavorando, viene costantemente depauperato, ha perso ogni sovranità.

L'economia deve essere elastica, ma il suo cardine, la moneta, deve essere una cosa immutabile e seria.

Occorre fare retromarcia su tutto. Gli ospedali facciano gli ospedali, e non facciano aborti, pratiche eutanasiche, fecondazione artificiale. Si tuteli la famiglia società naturale fondata sul matrimonio indissolubile (indissolubile, certamente. La Costituzione è stata scritta da gente saggia che aveva davanti un solo modello di matrimonio): sparisca il divorzio, spariscono le unioni civili, si tuteli chi vuole stare assieme per sempre. Si realizzi la libertà scolastica e spariscono i pornocorsi di educazione sessuale. Si tuteli la vera religione e si faccia una seria classifica tra le altre religioni. Si emetta moneta di popolo e per il lavoro.

Vi sembra troppo? Ma è più o meno ciò che già avevamo nei primi anni '60 del secolo scorso. Non so voi, ma noi a San Martino in Rio ci vivevamo benissimo.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com